

Wael Shawky

(Alessandria d'Egitto, 1971)

Nei suoi video, disegni, installazioni e pièce teatrali, Wael Shawky esplora in profondità i diversi modi in cui si costruiscono identità nazionali, narrazioni storiche e sentimenti religiosi. Attingendo a fonti storiografiche e a opere di finzione, spesso mescola i contorni delle une con le altre e mette in dubbio l'attendibilità dei fatti con un patrimonio di leggende condivise.

Con i video della trilogia *Cabaret Crusades* si è imposto all'attenzione internazionale, presentando la storia delle Crociate attraverso una prospettiva non eurocentrica. Per farlo si è servito del volume *Le Crociate viste dagli arabi* dello storico libanese Amin Maalouf, tra i primi a rovesciare il punto di vista sugli eventi ricorrendo a fonti medievali islamiche mai fino ad allora considerate dalla storiografia occidentale. Lontano dal rappresentare gli arabi come vittime degli invasori cristiani, Shawky delinea un intreccio molto complesso di violenza, sete di potere e alleanze trasversali che non consente una separazione dicotomica tra buoni e cattivi. Acuisce la distanza con gli eventi descritti l'utilizzo di marionette al posto di attori in carne e ossa. I dialoghi in arabo classico, le scenografie minuziose, i canti tradizionali uniti alla musica elettronica concorrono a immergere lo spettatore in un'atmosfera magica e straniante che richiama la finzione del cabaret evocata nel titolo della serie.

Aprè la trilogia *The Horror Show File*, 2010 con gli eventi della prima crociata, dal concilio di Clermont convocato da papa Urbano II nel 1095 alla conquista cristiana di Gerusalemme quattro anni dopo, mentre *The Path to Cairo*, 2012 prosegue il racconto dell'occupazione in Terra Santa e degli squilibri geopolitici nella regione. Acquisito per la collezione, *The Secrets of Karbala*, 2015 è un vero e proprio lungometraggio di due ore che copre gli eventi della seconda, terza e quarta crociata fino alla presa di Costantinopoli ad opera dei franchi e dei veneziani nel 1204. Secondo un espediente narrativo impiegato già nel primo capitolo, Shawky inizia il racconto con un flashback che ci porta indietro nel tempo fino alla terribile battaglia di Kerbela del 680, in seguito alla quale si sancì la rottura definitiva, tuttora esistente, tra islam sciita e sunnita. Le marionette di questo terzo video sono state prodotte da maestri vetrai veneziani su disegni dell'artista e mostrano una definitiva contaminazione di forme umane e animali, come se i protagonisti fossero esseri immaginari presi in prestito dai bestiari medievali. Il video include numerose scene cantate e una fitta rete di riferimenti iconografici nelle scenografie, che citano le miniature islamiche come pure gli affreschi di Giotto.

Nel solco di questa trilogia, Shawky continua a indagare punti di vista diversi nella narrazione storica. Con la performance teatrale *The Song of Roland: The Arabic Version*, 2017 mette in scena il poema epico francese *La Chanson de Roland*, raccontando l'eroica battaglia contro i Saraceni al tempo di Carlo Magno attraverso lo stile tipico dei canti dei pescatori di perle del Golfo persico.

RA